

## Le scritte in Alto Adige Cancellare i nomi italiani una follia che va fermata

**Carlo Nordio**

**P**uò sembrare una questione marginale, ma non lo è. La Commissione dei Sei, incaricata di occuparsi del bilinguismo nella topo-

nomastica dell'Alto Adige, sarebbe orientata a sopprimere le indicazioni in lingua italiana. Questa eventualità ha già sollevato le proteste di molti senatori di tutti gli schieramenti, sensibili (potremmo dire, una volta tanto) ai valori e alle tradizioni del Paese. La decisione, che sembrava imminente, è stata rinviata per mancanza di accordo. E potrebbe essere accantonata. Ma il problema rimane.

Va detto subito che una decisione unilaterale sarebbe contraria al diritto. Il principio cardine del diritto internazionale è quello del "pacta sunt servanda", e il bilinguismo altoatesino è stato disciplinato dagli accordi tra De

Gasperi e Gruber e da successivi interventi, sempre bilaterali. Un po' come i patti Lateranensi, la mancanza di consenso di una parte renderebbe viziata l'eventuale decisione dell'altra.

Naturalmente, poiché nell'ambito giuridico non esistono certezze, gli eventuali cavilli sono sempre a disposizione dei promotori anche delle iniziative più stravaganti. Ma prescindendo dai bizantinismi equivoci, la sostanza della questione è molto chiara: o è d'accordo lo Stato Italiano, o le cose devono restare così. Ma questa risoluzione sarebbe anche contraria agli interessi delle parti.

*Continua a pag. 22*

A 83 anni è morto a Venezia l'etologo Danilo Mainardi, grande studioso del comportamento animale: tra le sue ricerche quelle sull'aggressività e sui comportamenti sessuali. Sognava di potersi reincarnare in un pennuto, per poter volare

# L'uomo che voleva essere un uccello

## L'ADDIO

**S**i può amare la natura di un amore naturale, privo degli eccessi di un'ideologia o del fanatismo animalista. Si può avere con gli animali un rapporto di rispetto che è la base dell'amore, senza l'esibizione di un attaccamento superiore a quello che si deve avere per gli uomini. Si può credere nella "superiorità" dell'Homo Sapiens, senza guardare agli animali con l'occhio antropomorfizzante di Walt Disney. Si può essere scienziati rigorosi, e al tempo stesso divulgatori capaci di spiegare la scienza con le parole di tutti i giorni o con disegni. E luminari della propria disciplina, l'etologia, con oltre 200 pubblicazioni e diverse cattedre, ma conservare l'umiltà e bonarietà del figlio di poeti e contadini. Danilo Mainardi, morto ieri alle 5 e mezzo del mattino a Venezia a

83 anni, era tutto questo. Un ateo dichiarato la cui religione era la scienza, il cui lavoro era lo studio del comportamento animale e della sorprendente convivenza con l'uomo.

## IL METODO

L'ho conosciuto a metà degli anni '80 nella sua bella casa di Parma: dai suoi gesti, dal suo sguardo, emanava un'umanità contagiosa, la serenità dello studioso. La moglie, Patrizia, dice che le ha fatto un ultimo sorriso ed è morto. Fonte continua, come professore e scrittore, di storie che nascevano da immagini. Il suo metodo di etologo era spesso basato sull'analisi di un video, anche di quelli virali degli internauti. Come il papà canguro che solleva e stringe a sé il corpo della compagna morta accanto al cangurino, quasi avesse quella pietà e consapevolezza della morte che Mainardi nega, perché negli animali non c'è la stessa coscienza che definisce l'umanità dell'uomo. E lo argomenta, Mainardi, dal fatto che il canguro non

tradisce una mimica facciale emotiva.

Il suo rigore scientifico paradossalmente aggiungeva calore di sentimenti all'amore per la natura. La sua mente di studioso aveva ereditato l'acume dell'osservazione dal padre Enzo, poeta e pittore futurista, che lo introdusse alla lettura dei testi darwiniani, ma il senso di appartenenza al mondo naturale veniva dalle radici campagnole della madre, Maria Soldi. Nato a Milano, ragazzo si era trasferito con la famiglia nella campagna di Cremona, a Soresina, per sfuggire alle bombe. Sogna, in quegli anni, di fare il pastore, poi il veterinario. All'Università, Scienze biologiche. Preparazione solida. Dopo la laurea nel '56 insegna dal '67 al '92 Zoologia, poi Biologia generale e Etologia nella Facoltà di Scienze e Medicina di Parma. E per oltre vent'anni, Biologia all'Ateneo Ca' Foscari di Venezia. Che descrive ne "La città degli animali" come una giungla acquatica nella qua-

le convivono l'uomo e gli animali.

## L'EDUCAZIONE

Ai vertici di Lipu, Società italiana di etologia, Centro di cultura scientifica Ettore Majorana di Erice, **Unione degli atei** e degli agnostici razionalisti, collaboratore di quotidiani e riviste, commentatore e conduttore televisivo legato a Piero e Alberto Angela per "Quark" e "Superquark", Mainardi credeva nell'educazione dei bambini alla natura. Grande appassionato di gialli "rilassanti", teorizzava l'analogia tra la professione di etologo e quella di detective. Era, in fondo, un detective della natura. Gialli etologici sono *L'acchiappacolumbi* e *Le corna di Cesare*. Tra i libri più noti: *La scelta sessuale nell'evoluz-*

*zione della specie* ('68), *Il comportamento animale* del 1970, *il Dizionario di etologia* del '92, *Lo zoo aperto* nel '94. *Arbitri e galline*, *L'intelligenza degli animali* e *Il cane secondo me*, appena ripubblicato e corredato delle sue illustrazioni, sono esempi di testi rivolti al grande pubblico. Comprensibili, accattivanti, poetici nella loro semplicità anglosassone alla Gerald Durrell e James Herriot. O come i racconti autobiografici di Konrad Lorenz.

I suoi campi di ricerca più significativi: gli studi sull'aggressività e sulla trasmissione di cultura negli animali, l'imprinting nei comportamenti sessuali, e la "soluzione di problemi" alla base dell'intelligenza ani-

male e dell'adattamento evolutivo. Contrario al Palio di Siena e alle corride, era solo in parte vegetariano perché anemico. «Credo che la nostra specie non sia naturalmente vegetariana, basta studiarne l'anatomia», diceva. «Non è il mangiare gli animali il problema eticamente più sbagliato, ma la mancanza di rispetto e attenzione quando sono vivi». No, quindi, agli allevamenti intensivi. Sostenitore della pet therapy, diede la "dolce morte" al proprio cane piuttosto che tenerlo in vita con l'accanimento terapeutico. Potendo reincarnarsi, avrebbe scelto - disse - un uccello. Per la "meravigliosa" capacità di volare.

**Marco Ventura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER LUI IL VERO PROBLEMA ETICO NON ERA QUELLO DI MANGIARE CARNE MA DI RISPETTARE LE BESTIE DA VIVE**

## I libri



**L'ACCOPIAMENTO**  
"La scelta sessuale nell'evoluzione della specie" è uno dei primi libri di Mainardi, scritto nel 1968



**VIZI E VIRTÙ**  
Pesci volanti, uccelli guardinieri e il sesso delle chiocchie nel volume "Lo zoo aperto" del '94

**DANILO MAINARDI**  
**ARBITRI e GALLINE**

Le sorprendenti analogie tra il mondo animale e il mondo umano



**QUASI UMANI**  
Le sorprendenti analogie tra il mondo animale e quello umano in "Arbitri e galline"

**DANILO MAINARDI**  
**IL CANE SECONDO ME**



**A QUATTRO ZAMPE**  
Tutti i cani della sua vita e lo studio del loro comportamento nel libro "Il cane secondo me"

**Il ricercatore teorizzava l'analogia tra l'etologo e il detective**



**IL BAMBINO E LA MARMOTTA**  
Fu Danilo Mainardi a raccontare la storia di Matteo Walch, il bambino che, tra i 4 e gli 8 anni, in vacanza con la famiglia a Grossglockner, nelle Alpi austriache, fece "amicizia" con le marmotte. E instaurò con questi animali selvatici una vera e propria relazione che si consolidava di anno in anno

